

Mi chiamo Silvana, ho 31 anni e vengo dalla splendida città di Siracusa. Vorrei raccontarvi come il Signore Gesù ha cominciato una opera nella mia vita. Sono nata in una famiglia numerosa e per svariati problemi mia madre prese la difficile decisione di affidare me e la mia sorella gemella alle cure di un collegio all'età di appena tre anni. Crescendo iniziai a comprendere quanto sentissi la mancanza degli affetti familiari ed in più il comportamento molto rigido delle suore mi portò a chiudermi in me stessa, facendo crescere in me sentimenti di: amarezza, rabbia e rancore verso mia madre, per la sua scelta di farci crescere in un istituto e soprattutto invidia verso chi aveva una vita "facile" o comunque non come la mia.

Nonostante in quegli anni avessi ricevuto un forte insegnamento cattolico, mi era difficile credere che ci fosse veramente un Dio, e se davvero ci fosse stato non si era mai interessato a me.

Intanto, crescendo, avevo sempre più forte il desiderio di uscire fuori da quel luogo. All'età di tredici anni finalmente realizzai il mio progetto, tornando a vivere con la mia famiglia. In un primo momento ebbi delle difficoltà ad inserirmi nella società e in ogni modo fu molto strano, perché dovetti affrontare delle situazioni per me assolutamente nuove. Nonostante tutto riuscii a crearmi, dopo un breve tempo, delle amicizie che però mi portarono a fare delle scelte non buone come: fumare, bere, frequentare discoteche. Di lì nacque la mia curiosità di provare il cosiddetto "spinello". Fu quello il mio primo approccio con le droghe leggere e l'inizio del lungo percorso di dipendenza da loro. Quello che mi piacque subito era il loro effetto sul mio comportamento: mi rendevano una persona allegra, socievole e spigliata, esattamente l'opposto di quella ragazzina timida che ero sempre stata.

Un po' di tempo dopo, in seguito ad un incendio scoppiato a casa mia, ci trasferimmo in un paesino vicino. Dopo pochi mesi, a causa del terremoto del '90, fummo costretti a spostarci nuovamente, per andare a vivere negli alloggi organizzati dalla Protezione Civile.

Ero più che mai convinta che mi andasse sempre tutto storto, ma fu proprio in quel periodo che conobbi un ragazzo che divenne per me il mio punto di riferimento, e scoprii quanto potesse essere bella la vita se condivisa con chi si ama. In quegli anni dimenticai il mio triste passato, riuscendo per amor suo a mettere da parte il mio attaccamento alle droghe ed all'alcool. Inoltre egli mi fu molto vicino, aiutandomi a superare la perdita di mio fratello, morto d'overdose. Tutto questo mi legò a lui, tanto da non poter immaginare la mia vita senza di lui. Dopo tre splendidi anni passati assieme, decise inaspettatamente di lasciarmi facendomi crollare nuovamente il mondo addosso. Non ero in grado di accettare d'aver perso la persona che amavo, e pensavo di non avere più una ragione per continuare a vivere. Così ripresi

a farmi del male con le droghe e con tutto ciò che poteva distruggermi fisicamente e moralmente: ero letteralmente a pezzi!

Per alcuni mesi mi chiusi in casa passando tutto il giorno nella mia stanza, volevo isolarmi da tutto e da tutti meditando sul come farla finita: non volevo più vivere! Ormai ero in uno stato pietoso, al punto che non avevo neppure il coraggio di guardarmi allo specchio, perché non mi riconoscevo più nella mia nuova immagine. Una mattina mi svegliai sentendo il desiderio ed il bisogno di reagire a quella situazione, così decisi d'uscire e mi misi a vagare senza una meta. Cominciai a cercare di stare il più possibile fuori casa. I miei genitori non erano a conoscenza di cosa stavo passando e di quanto male mi stavo facendo. Proprio in quel periodo particolare ritrovai delle amiche d'infanzia, le quali mi vollero aiutare ospitandomi in casa loro. Stando lì cominciai a lavorare per mantenermi e, trovandomi ad essere indipendente economicamente, iniziai a spendere i miei soldi anche per quello che poi divenne un altro mio vizio, il "gioco d'azzardo alle macchinette". Stavo sprofondando sempre più giù ed ero ormai stanca di condurre questo stile sregolato di vita, mi stavo proprio auto-distruggendo.

Fu allora che Dio m'incontrò, mostrandomi il Suo grande amore e la Sua infinita grazia per me. Conobbi, tramite un mio cugino, una famiglia di credenti evangelici che avevano nel cuore d'ospitare in casa loro ragazzi/e con problemi di tossicodipendenza. La cosa che mi spinse a conoscere questa famiglia, fu il fatto che mi chiedevo com'era possibile che accogliessero in casa loro questo tipo di persone, esponendosi al punto da compromettere la tranquillità familiare disinteressatamente, mostrando davvero un amore sincero per il prossimo. Avendo modo di raccontare la mia triste storia a queste persone, dissi che mi sentivo un caso senza nessuna speranza e se anche avessi voluto uscire dalle mie dipendenze non ci sarei mai riuscita. Loro mi risposero che invece c'era ancora speranza per me se aprivo il cuore al Signor Gesù e, se avessi voluto loro mi avrebbero ospitato in casa per prendersi cura di me, come avevano già fatto con tanti altri giovani. Quelle parole mi fecero riflettere e mi chiesi se davvero Dio avesse potuto ascoltarmi e fare qualcosa anche per me! La stessa sera mi dissi che se tutto ciò che mi era stato detto era vero, non volevo più svegliarmi desiderando come era mia abitudine di fumare, o meglio di farmi la così detta "canna".

La mattina seguente che ricordo fu una giornata molto tranquilla, come non accadeva ormai da tanto tempo. Questo mi portò a prendere la decisione di trasferirmi

nella loro casa, cominciando una cura sotto controllo medico. Dovevo prendere forti medicinali per attenuare l'astinenza, in particolare dall'alcool, ed astenermi completamente dall'assunzione di alcolici. Com'era mio solito fare da persona testarda, non volli rinunciare all'alcool e di conseguenza una sera, dopo aver bevuto solo una birra, ebbi una reazione al medicinale: la mia pelle diventò tutta a chiazze e mi sentii come se mi stesse per scoppiare il cuore. Mi presi allora un grandissimo spavento e da quel momento decisi di non rischiare un'altra volta: smisi con l'alcool! Cercai di impegnarmi per dare una svolta alla mia vita, iniziai a lavorare e, nello stesso tempo, consolidai la mia fede frequentando una chiesa. Mi accorsi ben presto che i miei modi di pensare e di agire stavano cambiando grazie all'opera di Dio in me.

Volevo essere una vera credente e così feci il battesimo in acqua. Poco tempo dopo però, a motivo d'alcune situazioni, iniziai ad avere dei forti combattimenti e a dubitare della mia fede, facendo nuovamente le cose sbagliate che facevo nel passato. Mentre attraversavo questo momento di crisi avevo sempre un certo timore di Dio. Mi ricordo che Gli chiesi un lavoro meglio retribuito e Lui prontamente mi rispose facendomi trovare presso un bar gestito da credenti. Per un certo tempo riuscii a conciliare il lavoro con la chiesa, continuando a frequentare le riunioni, ma sia per la distanza che dovevo percorrere che per altri motivi, ci andai sempre meno fino ad allontanarmi del tutto. Ricominciando con le droghe, mi sorprese che non ricevevo da loro la stessa soddisfazione che avevo prima, perché sapevo di fare qualcosa che dispiaceva al mio Dio e ciò mi faceva stare molto male. Mi veniva spesso in mente il verso della Bibbia che parlava di due strade che possiamo percorrere: una larga e spaziosa e l'altra stretta e tortuosa, difficile da seguire perché l'unica che porta a Dio e quindi alla salvezza dell'anima. Riconobbi che, se avessi continuato ad andare avanti così, mi sarei ritrovata dritta all'inferno. Non potevo più ignorare quella verità che era entrata nel mio cuore. Avendo sentito parlare di un gruppo di missionari chiamato "Cristo è la Risposta", decisi di andarci per fare un'esperienza più profonda con il Signore.

Sono ormai passati due anni da quel giorno e vedo nel tempo come Lui continua a lavorare nella mia vita. Vorrei fare un invito per quanti hanno vissuto un'esperienza simile alla mia a non arrendersi quando si cade, ma a continuare sempre a lottare afferrandosi di più al Signore, perché Lui solo può fare ciò che ai nostri occhi sembra impossibile. Lui ascolta le preghiere che vengono da un cuore sincero che grida a Lui. Inoltre Lo ringrazio per aver messo sulla mia strada tante persone che mi sono state vicine nei miei momenti bui, e per l'opportunità che mi ha dato di essere qui per essere al Suo servizio.

